

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 131 presentata da Canalis, inerente a "Stato confusionale sull'assunzione di assistenti sociali nell'ASL Città di Torino"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 131.
La parola alla Consigliera Canalis per l'illustrazione.

CANALIS Monica

Grazie, Presidente.

L'interrogazione riguarda la pianta organica degli assistenti sociali insediati nell'ASL città di Torino, che sappiamo essere una delle ASL più importanti e più grandi del Piemonte.

Già alcuni anni fa, la Regione Piemonte, con una propria delibera di Giunta, aveva istituito il servizio sociale aziendale, quindi un servizio sociale insediato non nei Comuni e nei Consorzi socioassistenziali, ma nelle Aziende sanitarie del Piemonte. Questo per consolidare l'integrazione sociosanitaria e la collaborazione degli operatori sociali e, nello specifico, di assistenti sociali per una serie di servizi erogati dalle ASL, in particolare i servizi per le dipendenze, i servizi per la salute mentale e anche i servizi erogati dagli ospedali.

Una presenza, quella degli assistenti sociali, fondamentale per far sì che l'integrazione sociosanitaria non resti sulla carta, ma sia effettiva e reale.

Ebbene, si stanno verificando, nel territorio della Città di Torino, fenomeni quantomeno contraddittori.

Il 27 settembre, nel predisporre il riparto del Fondo nazionale per la non autosufficienza, la Giunta regionale ha assegnato, a mio modo di vedere, un numero assolutamente esiguo di assistenti sociali ai PUA (Punti Unici di Accesso) collocati nelle case di comunità della Città di Torino. Pensate che hanno assegnato al Comune di Torino, che ha 847 mila abitanti, lo stesso numero di assistenti sociali assegnato a consorzi socioassistenziali di soli 50 mila abitanti (lasciamo da parte il fatto che, evidentemente, a Torino i bisogni di salute e sociali sono decisamente superiori ad altre parti del Piemonte per le condizioni epidemiologiche e demografiche della nostra città).

Da un lato, quindi, si assegnano pochi assistenti sociali, dal punto di vista sociale e, dall'altro, l'ASL Città di Torino – ed è l'argomento su cui verte il question time – il 31 ottobre, quindi qualche giorno dopo la precedente delibera da me citata, decide di assumere un secondo dirigente per il servizio sociale aziendale, quando un dirigente c'era già.

Da un lato, quindi, pochi assistenti sociali; dall'altro, direi troppi dirigenti, anche perché non è stato giustificato – e noi riteniamo non sia neanche tecnicamente giustificabile – la presenza di ben due dirigenti assistenti sociali, quando invece ci sarebbe bisogno di assistenti sociali semplici, chiamiamoli così, per rendere meno sguarniti i nostri servizi per le dipendenze, per i servizi di salute mentale, per gli ospedali e via dicendo.

Da un lato, troppo poco; dall'altro, troppo e questo troppo dell'ASL Città di Torino, a nostro modo di vedere, non è correttamente e tecnicamente giustificato. Perché sono previsti

due dirigenti quando il secondo si sovrappone al primo e, soprattutto, costa molto più di una serie di assistenti sociali semplici di cui, invece, avremmo bisogno?

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Canalis.

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE Gianluca, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

L'interrogazione è volta, come diceva la Consigliera Canalis, a sapere in quale modo l'ASL intende giustificare l'assunzione di un secondo Dirigente del Servizio Sociale aziendale nell'ASL Città di Torino.

Con deliberazione n. 1451 del 31 ottobre 2024, nell'ASL Città di Torino è stata disposta l'assunzione di un Dirigente per il Servizio Sociale, mediante utilizzo di graduatoria concorsuale. Ciò è avvenuto allo scopo di consolidare il ruolo del Servizio Sociale aziendale ove, peraltro, una seconda figura di Dirigente è del tutto coerente con le dimensioni in termini di popolazione e di territorio dell'ASL. L'impatto economico del costo annuo degli emolumenti al Dirigente, pari a 66 mila euro, non è rilevante rispetto al tetto di spesa del personale dell'ASL, che nell'Azienda complessivamente supera i 370 milioni di euro.

Per la copertura dei fabbisogni futuri nel profilo di assistente sociale, l'ASL Città di Torino ha indetto, anche relativamente alle carenze che indicava la Consigliera nella sua interrogazione, un concorso pubblico, il cui termine per la presentazione delle domande è scaduto il 7 novembre 2024. Le domande pervenute sono state 352 e la procedura concorsuale verrà espletata a breve.

Questo soltanto per dire che se fosse avvenuta prima esclusivamente l'assunzione della Dirigente, senza aver provveduto a nessun'altra misura di copertura del personale in carenza, come non solo, purtroppo, in questo settore, sarebbe corretto quanto la collega ha segnalato. Invece è stata fatta, al contempo, una procedura di selezione pubblica che prevede la copertura anche di quei posti che sono oggi vacanti. Pertanto, può non essere soddisfacente la risposta, ma è per segnalare che vi è stata, in realtà, una correttezza nell'esecuzione degli atti, tanto rispetto alla parte dirigenziale quanto rispetto alla copertura dei posti carenti.
